DAL DONGUANELLA DI LECCO
PERIODICO DI VITA E CULTURA DI CASA DON GUANELLA DI LECCO
1/novembre11

EDItoriale

Cari amici,

il nostro saluto e il nostro ringraziamento lo prendiamo dal Salmo 122:

"Quale gioia, quando mi dissero andremo alla casa del Signore e ora i nostri piedi si fermano alle tue porte Gerusalemme".

Questa gioia si è avverata anche per noi, il 21 febbraio, quando il Papa ha approvato il miracolo avvenuto per intercessione di don Luigi Guanella e ha fissato il 23 ottobre come il giorno per la sua Canonizzazione.
Da quel giorno tutta l'Opera Guanelliana si è messa in cammino per andare alle porte, non di Gerusalemme, ma di San Pietro a Roma.
Tra le migliaia di persone, anche noi di "Casa Don Guanella" di Lecco eravamo presenti. Dopo aver fatto molta strada, i nostri piedi si sono fermati per alcune ore in piazza San Pietro in attesa che il Santo Padre pronunciasse la formula di Canonizzazione: "Dichiariamo e definiamo Santi i Beati Guido Conforti, Luigi Guanella e Bonifacia Rodriguez e li iscriviamo nell'albo dei Santi".
Carissimi, san Luigi Guanella aiuti tutti a vivere ogni giorno con gioia, fino a quando i nostri piedi si fermeranno alle porte della casa del Padre.

_I ragazzi e i don di Casa Don Guanella

LA FIGURA DI DON GUANELLA E IL CARISMA GUANELLIANO

DON MARCO GREGA

Don Marco Grega, direttore della comunità Casa dell'Angelo di Genova, è intervenuto a chiusura del convegno ''Le radici dell'esperienza guanelliana: accoglienza condivisione santità''

Mi accosto a parlare di don Guanella, delle ''radici della sua esperienza'' in un modo un po' timido, anche con la consapevolezza che entrare nel cuore di una persona grande come don Guanella è un atto che richiede molta delicatezza e discrezione, e non idea di possedere la ricchezza di quest'uomo che va oltre, perché è ricchezza di Dio, che ci è comunicata. Vorrei descrivere alcuni tratti della Casa Don Guanella di Lecco, che spero possano evidenziare in modo più chiaro le tante cose che abbiamo sentito riguardo a don Guanella. Abbiamo sentito di una Casa, che si chiama casa ma è una famiglia. Di fiducia nella provvidenza. Abbiamo sentito che degli educatori non sono lì così a dare una prestazione ma sono dei ''genitori''. Abbiamo sentito tante cose, e spero che dalle poche cose che ora vi dirò, ciascuno possa dire: ''Ah ecco perché queste cose capitano nella Casa Don Guanella''. C'è un'esperienza che le ha generate ed è l'esperienza di don Guanella.

Un primo tratto che vorrei sottolineare in modo forte, perché qui è la radice dell'esperienza di don Guanella, è il suo essere un ''uomo di Dio''. È un prete, ma non sempre le due cose coincidono. Però, nel suo caso, hanno coinciso molto bene. Don Guanella è un uomo di Dio, che vive un'esperienza di Dio molto concreta. Don Guanella crede che Dio è Padre e di questa certezza ha un'esperienza davvero plastica, concreta, come è concreto il tavolo da cui scrivo, come siamo concreti tutti noi, cioè un'esperienza che lo fa essere, in un certo modo, un'esperienza reale della paternità di Dio, che diventa concretezza del suo stile, del modo con cui si relaziona agli altri. Diventa un'esperienza che unifica la sua vita, la integra in unità e la fa essere ad immagine di questo Padre, di questo Dio. Qui credo sia davvero la radice anche del suo stile, della sua carità, del suo modo di intendere l'educazione. Don Guanella ha delle espressioni molto tenere nonostante sia un uomo così concreto e per alcuni aspetti anche rude. Fa impressione vedere la tenerezza con cui parla di Dio e di quanto si senta protetto, accolto, amato da questo Dio. Vi cito un'espressione molto bella: ''Dio Padre osserva l'uomo con sospiri d'amore e se ne prende cura come se non avesse a pensare che a lui solo''. Ecco, questa unicità, per cui Dio mi è Padre, come se pensasse solo a me. ''Il Signore è tuo Padre, numera i sospiri del tuo cuore''. Se c'è un'esperienza nella vita di don Guanella che fa dire quanto sia stata concreta questa esperienza di fede, questa è proprio la fiducia nella Provvidenza. Ecco, don Guanella con questa fiducia giunge al limite apparente dell'imprudenza, della temerarietà, cioè con questa fiducia in Dio, don Guanella fa delle cose da temerario o da incosciente. Invece, più concretamente, dobbiamo riconoscere che non fa altro che fidarsi di Dio. Ma se ne fida in modo reale. Oggi siamo nella casa dell'economia, don Guanella invece aveva altre leggi che non sono quelle dei conti che devono tornare, perché l'esperienza della paternità ha guidato la sua vita, e l'ha guidata concretamente. Don Guanella dice per esempio: ''Non si diffidi mai della Provvidenza: la Provvidenza si dà per quello che si fa''. Prima fai, poi la Provvidenza ti aiuta. Oppure, don Guanella dice molto chiaramente che i debiti che si contraggono con retta intenzione, per fare delle opere di bene o per un'opera santa, a questi debiti provvederà il Signore. Intanto si faccia il bene poi, in secondo tempo, arriveranno anche i soldi. Don Guanella diceva infatti: ''Fino a mezzanotte ci penso io, dopo mezzanotte io dormo sereno e tranquillo come un bimbo in braccio a sua madre, perché ci pensa Dio''. Quest'uomo ha vissuto seriamente così, sinceramente così e per questo ha realizzato quello che noi con stupore guardiamo.

Un secondo aspetto dell'esperienza di don Guanella è la carità, una carità delicata e concreta. Questi due aggettivi stanno insieme, dove il delicato non è qualcosa di sentimentale, di legato ad un'immagine cardiaca della carità e dell'essere accanto agli altri, ma è invece legato alla concretezza. Non carità che è semplicemente dare qualcosa, dare un tetto, del denaro. Ma è prendersi cura, farsi carico, sentire ''proprie'', nel senso di persone che fan parte di sé, le persone che gli vengono affidate. Don Guanella dice, ispirandosi al sistema preventivo di don Bosco: ''Il sistema preventivo è un circondare di affetto ed è un attorniare di sollecitudine''. Dell'altro allora c'è un prendersi cura, non di questo o quel bisogno immediato, ma direi del senso del destino della sua vita. Ecco, questo don Guanella lo indica come il modo di fare accoglienza, dentro le sue Case. Descrive davvero un clima di relazioni all'interno della Casa dove tutti si prendono a cuore di tutti gli altri: un concetto straordinario. Questa di Lecco è una casa, ma anche una famiglia dove c'è un reciproco prendersi cura. L'equipe educativa stessa, come luogo di relazioni sane, di stima, rappresenta esattamente questo aspetto. Allora l'accoglienza e l'educazione non sono una tecnica specialistica, dove vivisezioniamo quello che accogliamo; non sono neanche un intervento curativo sanitario, e neppure una prestazione, ma una relazione profonda, un modo di stare con l'altro in ogni circostanza. Nei suoi numerosi regolamenti don Guanella fa riferimento continuamente alla Sacra Famiglia, non solo in modo devozionalistico, ma piuttosto come il luogo delle relazioni intime e profonde, dove c'è un reciproco prendersi cura gli uni degli altri. E i criteri di accoglienza in questa famiglia sono i criteri che davvero si ispirano alla paternità di Dio.

Per l'approvazione dei suoi statuti uno dei problemi più grossi è stato quello di limitare questo abbraccio a tutti sulla base dell'unica condizione: il bisogno. La sua prima Casa di Como era indicata come ''Arca di Noè'', cioè luogo dove poteva entrare chiunque fosse nel bisogno. I poveri, dice don Guanella, sono i nostri beniamini, sono i nostri padroni. Misuriamo il peso di un'affermazione del genere. Dobbiamo lavorare e soffrire per loro. ''Il povero fatelo sedere a tavola con voi''. Altra espressione magnifica ma che non è un'esortazione, è uno stile, dove la mensa diventa l'espressione della pari dignità, senza distinzioni.

Don Guanella è anche un uomo di speranza, perché è fermamente convinto che ognuno è educabile, e può essere raggiunto e promosso nella condizione che vive. Il cuore di una persona, scrive don Guanella nella sua autobiografia spirituale, è come terra da orto e da giardino che coltivata produce fiori e frutti di benedizione. Che bello avere in mente il cuore di una persona così. Don Guanella pensa che ogni persona, anche la più compromessa, sia educabile perché lì, nel cuore di ogni persona, c'è l'immagine di Dio. C'è il bene che Dio gli ha messo dentro. Voglio citarvi qualche espressione di don Guanella: "...Insinuarsi nel cuore dei giovani e ottenere quello che si desidera, questa è dote di natura e di arte utilissima di ogni stato di persone, tanto che il più delle volte da ciò specialmente dipende la prosperità materiale e perfino morale della Casa...". Dice in sostanza, una Casa di don Guanella va bene se chi lì vi opera sa raggiungere il cuore delle persone che vi sono accolte. Il criterio di valutazione di efficacia e di efficienza, è quanto le persone che sono lì siano raggiunte nel loro cuore. "...Sapersi insinuare è arte sottile e carissima che inspecie devono curare le persone spirituali per entrare nei cuori del prossimo diletto, entrare addentro, penetrare nei più segreti nascondigli di un animo; questa dote carissima è un dono particolare del cielo...". Don Guanella dice che ciascuno è educabile attraverso questa via, dove il circondare d'affetto e l'attorniare di sollecitudine diventa davvero raggiungere il cuore e risvegliare le energie migliori. Don Guanella dice: "Create nelle mie Case un clima dove le persone si sentono accolte e amate".
Allora è importante che ci sia allegria, che ci sia affabilità, che ci siano dei ruoli che non siano degli steccati; che ci siano la condivisone quotidiana della vita, dal mangiare insieme al giocare insieme, al lavorare insieme. Ecco in questa visione per cui ciascuno è educabile il lavoro riveste per don Guanella una funzione straordinaria. Perché don Guanella dice che anche la persona meno dotata può trovare un'autostima nella realizzazione di qualcosa.
Don Guanella è un uomo fortemente inserito nella storia e nella società, capace di promuovere una serie continua di iniziative a carattere sociale cogliendo bisogni e istanze del territorio. Bonificare una palude, aprire una azienda agricola, istruire i parroci nelle stazioni e nelle parrocchie dove mandava i suoi primi confratelli. In termini moderni possiamo dire che don Guanella seppe vivere e promuovere la cittadinanza attiva, perché capace di suscitare energie positive. Normalmente don Guanella istituiva, accanto all'opera, un comitato promotore coinvolgendo le energie del territorio perché si facesse il territorio stesso carico di quell'opera. Sono modalità che fan parte della tradizione anche delle Case di don Guanella e mi sembra che qui a Lecco questa tradizione abbia proprio messo radici profonde in questa nostra Casa. Mi sembra questo un modo con cui pensare a don Guanella: un uomo di Dio, un uomo dalla carità delicata e sincera, un uomo di grande speranza, un uomo infine che ha saputo promuovere la società davvero in modo straordinario.

Don Guanella in una foto del 1912

SAN LUIGI GUANELLA

VIRGINIO BRIVIO

Penso che il modo migliore per ripercorrere questo 2011, segnato dalla proclamazione della Santità del già Beato don Luigi Guanella, sia quello di trarne un insegnamento e un messaggio anche per ciascuno di noi e per le sfide difficili che ci stanno di fronte.
Quest'anno abbiamo avuto l'occasione di comprendere da vicino i preziosi frutti che l'opera di don Guanella ha lasciato a Lecco, sia con una più compiuta conoscenza della comunità guanelliana, con visite alla struttura, sia attraverso la bella iniziativa organizzata allo Stadio cittadino lo scorso 17 luglio. Sono state utili anche altre occasioni "minori", ma continuative (ad esempio, la presenza alla giornata del Giro di Lombardia a Lecco lo scorso 15 ottobre), che ci hanno fatto entrare nel modo giusto nello spirito "guanelliano". Attraverso questi momenti ho scoperto, con sorpresa e gioia, una presenza che ha saputo rinnovarsi nel corso del tempo (penso all'attenzione agli adolescenti stranieri o ai percorsi di autonomia degli "adulti"), ma anche una bellezza e una qualità dei luoghi dell'accoglienza, con spazi belli, colorati, arredati, dipinti. Il bello spesso aiuta nelle sfide difficili di ricostruzione dei percorsi di vita.
Il momento culminante è stato, a mio avviso, la santificazione a Roma lo scorso 23 ottobre. Il rito e la piazza San Pietro caratterizzata da una presenza variegata e festante, con persone provenienti da tanti continenti, hanno allargato cuore e prospettiva di tutti i presenti.
È davvero straordinaria questa apertura globale che un sacerdote, nato in un piccolo paese di montagna, riesce a trasmettere. Un'apertura alla missione mondiale, senza scelte di priorità che portano a una carità selettiva (per area geografica, per tipologia, bisogni, ecc.). Insomma anche qui un bell'insegnamento a noi amministratori, chiamati a tenere gli "orizzonti aperti" anche in questi momenti di difficoltà economica. E infine è stato un onore poter partecipare al convegno presso la Camera di Commercio lo scorso 29 ottobre. Ogni opera di bene ha bisogno di essere promossa, ma attorno ad essa - a partire dal concreto - è bene sviluppare approfondimento, riflessione, partecipazione.
Don Guanella ha gettato un seme importante e copioso: a noi è chiesto di fare come l'agricoltore, cioè di contribuire - con attenzione operosa e quotidiana - a creare le condizioni perché quel seme possa dare frutti. Lavoriamo affinché non solo la rete dei servizi e delle collaborazioni sia sempre più intensa e coordinata, ma per fare in modo che anche l'opinione pubblica e i cittadini siano partecipi di un progetto di "buone relazioni" tra persone. In fondo è questo il messaggio che quest'anno abbiamo avuto modo di riscoprire grazie a San Luigi Guanella e che ringraziamo per questo tempo stupendo che ci ha dato l'occasione di vivere.

Virginio Brivio, sindaco di Lecco, ha fatto sentire la presenza della città in occasione di tutti gli eventi celebrativi organizzati per la canonizzazione di don Luigi Guanella

QUANDO VA IN SCENA L'AMORE DI DIO PER L'UOMO...

GILBERTO GILLINI

L'uomo è fatto ad immagine e somiglianza di Dio. Quale uomo? Il maschio e la femmina. Il bambino, l'adulto e il vecchio. L'intelligente ed il sottodotato. Il ricco ed il diseredato. Il potente, l'orfano e la vedova.
Ogni teatro vero dice questa storia vera d'amore per l'uomo e lo dice attraverso gli uomini che mette in scena, se li tratta veramente da persone. Ecco allora che cosa abbiamo visto: le persone – senza le quali non ci sarebbe il Don Guanella - hanno messo in scena se stesse e la loro umanità profonda e hanno potuto metterla in scena nel nostro oggi perché, ieri, Don Guanella – come tutti i santi – già aveva visto questa umanità nuova emergere dal buio originario della creazione. Nel buio della sala abbiamo visto ragazzi con la valigia: la loro valigia leggera e pesante, la loro valigia diversa dalla nostra, la loro valigia portata in giro con fatica e con amore, portata in giro come la loro unica eredità... Un canto in una lingua diversa ha fatto sì che anche l'orecchio capisse quanto l'occhio vedeva: la fatica dello spostamento, la fatica del farsi aiutare, la fatica dell'imparare una modalità nuova di gestire gli imprevisti e le nuove difficoltà pur senza abbandonare la propria vecchia valigia. Ma il canto voleva anche alludere alla difficoltà di muoversi all'unisono: quanto è necessario saper collaborare e muoversi assieme tra i vari colori della propria storia e delle proprie aspirazioni. Assieme si può, assieme è più bello, assieme è più tollerabile: ci ha detto tutto lo spettacolo. E ce l'ha detto con coerenza fino alla fine dove chi aveva imparato il coordinamento e il gusto del sostenersi reciprocamente, la forza di lasciarsi guidare e di sostenere il compagno ha potuto, all'interno di una interpretazione a dir poco magistrale, uscire dallo spettacolo inserendosi in un momento di vita reale: le valigie, infatti, sono diventate una emblematica colonna offerta ai relatori che avrebbero continuato l'evento. E tra l'apertura e questa trovata finale? Un "frattempo" in cui hanno avuto il loro posto: "a solo" al ritmo presente e lontano di un tamburo africano, l'imitazione del mitico amore per la bicicletta del direttore, gli eterni giochi del coordinamento e dello sporgersi verso una realtà sconosciuta. Bravissimi gli attori che, nella loro timidezza, hanno parlato a tutto il pubblico della forza che occorre per rappresentare se stessi, della paura di non essere compresi o fraintesi, della voglia di farsi capire e di capire, della difficoltà di portare con sé e talvolta aprire la loro valigia. Una regia sapiente, mai sopra le righe ha commosso tutti i presenti senza bisogno di raccontarci nessuna telenovela, perché ha semplicemente cercato di mettere in scena che ogni uomo è creato ad immagine di Dio, e questa è la più grande storia d'amore, capace da sola di commuovere fino alle lacrime tutti gli uomini che hanno occhi ed orecchi.
Tutti abbiamo avuto la sensazione che le parole che seguivano fossero solo una chiosa a questa grande storia d'amore.

Dopo il racconto teatrale **"Patchwork"** ideato e interpretato dai ragazzi di Casa Don Guanella, oltre a **Vico Valassi**, presidente Camera di Commercio di Lecco che ha ospitato il convegno, sono intervenuti anche: **Giulio Boscagli**, assessore Famiglia, conciliazione, integrazione e solidarietà sociale - Regione Lombardia; **Antonio Conrater**, assessore Servizi alla persona - Provincia di Lecco; **Gilberto Gillini** e **Maria Teresa Zattoni**, supervisori pedagogici Casa Don Guanella; **Paolo Dell'Oro**, direttore Consorzio Consolida; **Emanuele Giacomelli**, coordinatore Progetto XXL - Adolescenti a larga misura; **Romano Negri**, presidente Fondazione della Provincia di Lecco; **Massimo Giupponi**, direttore sociale ASL Lecco; **Marina Panzeri**, dirigente Politiche sociali e di supporto alla famiglia - Comune di Lecco; **Giorgio**, ex allievo

DON GUANELLA: LA GLOBALIZZAZIONE DELLA CARITÀ

MONS. BRUNO MOLINARI

Mons. Bruno Molinari, Vicario Episcopale, ha aperto il convegno "Le radici dell'esperienza guanelliana: accoglienza condivisione santità"

Ringrazio don Agostino e i suoi collaboratori per l'invito a questo convegno sull'esperienza di accoglienza e condivisione a partire dallo spirito di San Luigi Guanella.
Oltre il mio personale saluto come Vicario episcopale vi porto il saluto dell'Arcivescovo di Milano. E vorrei anche rendere presente, almeno idealmente, il saluto e la gratitudine di tutti i miei confratelli sacerdoti e delle comunità parrocchiali della zona pastorale di Lecco che ben conoscono e apprezzano l'attività di Casa Don Guanella, come anche quella dell'Istituto Sant'Antonio a Cassago Brianza.

Domenica 23 ottobre – giorno della proclamazione della santità di Luigi Guanella – è stata una splendida giornata di festa e di intensa gioia a lungo attesa e preparata. Benedetto XVI nella sua omelia ha ricordato la sorgente della santità di don Guanella con parole semplici e nitide che vale davvero la pena di riascoltare perché in fondo fanno da orizzonte alto al tema di questa mattinata: "Don Guanella si è lasciato trasformare dalla carità divina. Durante la sua esistenza ha vissuto con coraggio e determinazione il Vangelo della Carità amando il Signore e il prossimo con tutto il cuore così da diventare modello per tutti i credenti. Guidato dalla Provvidenza divina, è diventato compagno e maestro, conforto e sollievo dei più poveri e dei più deboli. Ha posto premurosa attenzione al cammino di ciascuno, rispettandone i tempi di crescita e coltivando nel cuore la speranza che ogni essere umano, creato ad immagine e somiglianza di Dio, può trarre e donare agli altri il meglio di sé".
E concludeva: "In San Luigi Guanella ci è dato un profeta e un apostolo della carità, un testimone di umanità e di attenzione agli ultimi, un modello di feconda sintesi tra contemplazione e azione, un segno luminoso della presenza e dell'azione benefica di Dio".
Abbiamo parlato di "radici dell'esperienza guanelliana". A partire dalle parole del Papa in sostanza e in sintesi possiamo dire che le radici e

i fondamenti su cui si è appoggiata tutta l'opera di don Guanella sono stati anzitutto la fiducia nell'aiuto di Dio, così come è raccontato in modo immediato e convincente nello scritto "Le vie della Provvidenza" e come altri hanno scritto di lui chiamandolo in modo curioso ma verissimo "il manovale della Provvidenza"; il desiderio di agire sempre nel nome della carità di Cristo, a tempo e fuori tempo, verso tutti e particolarmente verso le persone più fragili e indifese, tenendo come implicito costante riferimento il Vangelo della misericordia dipinto nell'affresco di Mt. 25 nel quale la carità risalta come l'unico criterio di giudizio del cristiano ("tutto quello che avete fatto..."); il coraggio e la determinazione nell'affrontare le sfide che si trovava davanti, anzi addirittura andando a cercarle in giro per l'Italia e per il mondo, quasi inseguendo le emergenze; la generosità e la concretezza degli interventi: il "prete del fare" è stato definito, del fare che parte dal cuore e non sta mai con le mani in mano se non per il tempo indispensabile della preghiera; una operosità infaticabile e una intelligenza pratica che rispecchiano il carattere forte e deciso di un lombardo e in più montanaro. Queste quattro cose costituiscono un messaggio quanto mai provocante e attuale in un tempo come il nostro, tempo di eclissi del senso di Dio, di forti chiusure ed egoismi, di tante parole e pochi fatti, di scoraggiamento e di offuscamento della speranza. Dunque queste radici guanelliane interrogano seriamente anche la nostra vita e segnano un percorso virtuoso possibile anche per l'oggi.
Nella santità di don Guanella stanno i semi e le radici di tutto quello che egli - non senza incomprensioni e contrasti - ha potuto compiere nella sua vita e di quello che le due famiglie religiose da lui fondate hanno portato avanti con grande dedizione e competenza nel campo dell'assistenza ai disabili, dell'educazione dei ragazzi e dei giovani, della solidarietà con i più poveri in senso materiale e spirituale. Un'opera iniziata a Como, ma che è andata via via estendendosi in Italia, in Europa, in America Latina, in Messico e Stati Uniti, in Africa, in India e nelle Filippine e oltre. Tanto che quella dei Guanelliani potremmo davvero chiamarla una "globalizzazione della carità".
Anche noi a Lecco, in Casa Don Guanella, abbiamo un ramo di questo rigoglioso albero. Un cantiere di accoglienza e di carità dove si lavora sui principi di umanità, si ricostruiscono persone ferite dalla vita e si disegnano percorsi di futuro affidabile, una famiglia dove si educano ragazzi e giovani al rispetto di sé e degli altri, alla cura della relazione, alla vita buona evocata dal Vangelo.
C'è davvero di che stupirsi per questa esperienza antica e sempre nuova di carità. C'è di che ringraziare per il bene silenzioso e prezioso che germoglia e matura dalla santa e feconda seminagione di don Luigi Guanella.

SULLE STRADE DELLA PROVVIDENZA PER DON GUANELLA SANTO

LUCA NEGRI

FRACISCIO - LECCO - ROMA 19, 20, 21 E 22 OTTOBRE 2012

Da principio mi era sembrata una pazzia: da Lecco a Roma, in pellegrinaggio "sulle strade della provvidenza", per don Luigi Guanella Santo, in tre giorni più il prologo da Fraciscio a Lecco. Tuttavia, gli argomenti di don Agostino, l'evento davvero unico della canonizzazione e la mia passione per la bicicletta mi avevano spinto ad accettare la sfida. Così siamo partiti in 20, un gruppo numeroso ed eterogeneo fra esperti ciclisti, il direttore della comunità ed animatore dell'iniziativa, amici, volontari e anche noi, educatori e ragazzi che la comunità la viviamo da dentro. Forse è stato solo un caso, ma in quei tre giorni abbiamo attraversato mezza Italia, pedalando duramente fra previsioni meteo pessime, nuvoloni neri "da far paura" e... su di noi nemmeno una goccia! Ci siamo bagnati solo di sudore e lacrime quasi che, oltre alla fatica, non potessimo sentire nient'altro che quelle. Non lacrime di disperazione, nemmeno di gioia; sono state lacrime di uomini che, in certe circostanze uniche ed estreme, sperimentano qualcosa di impagabile, indefinito e speciale. Esattamente quello che ho provato stando in gruppo con gli altri. Siamo stati molto uniti in quei tre giorni, nessun litigio fra di noi; solo reciprocità, sostegno, accoglienza. Proprio come una grande famiglia, come voleva don Guanella. La stessa esperienza l'ho vissuta anche dopo, una volta arrivati a Roma, quando siamo stati raggiunti dai ragazzi della comunità accompagnati dai colleghi. Era bella quella sensazione di un'inspiegabile armonia che ci legava dolcemente, prima attraverso giornate col vento che ti soffia nelle orecchie, in bilico su due strisce di gomma, poi attraverso momenti di intensa partecipazione. Anche al ritorno, in un pullman pieno di rumori, quello dei nostri ragazzi e di un motore che ti sta portando verso casa è stata la stessa cosa: per me la sensazione di una voce che mi accompagna e mi suggerisce di guardare oltre il quotidiano. Anche lì qualcosa in fondo ci univa: qualcosa che andava oltre la stessa maglietta che portavamo addosso, lo stesso sole tiepido e lo stesso vento sulla faccia. Allora mi piace ripensare alla nostra esperienza e a quei giorni non come ad una parentesi ormai chiusa, ma come a un simbolo concreto riferito al senso stesso della nostra Casa. Ho pensato infatti alle storie, ai percorsi dei nostri ragazzi, così diversi fra di loro, così particolari per appartenenze, usi, costumi, valori. Storie in cammino, che ad un certo punto si radunano proprio nella nostra Casa, che erano presenti a Roma in omaggio al nostro Santo don Guanella. Questo pensiero mi commuove e mi convince della possibilità che anche io posso provare a condividere l'attualità del pensiero di don Guanella, tutto orientato ad accogliere e condividere, a promuovere forme autentiche di solidarietà concreta: il mio pellegrinaggio non si è certo fermato a Roma!

LA SANTITÀ FA GOAL!

LUCA BETTEGA

Domenica 17 luglio 2011 la nostra Casa ha proposto il primo di una serie di eventi, col desiderio di condividere con l'intera città di Lecco la gioia e la festa per la canonizzazione di don Luigi Guanella, che dal 23 ottobre 2011 è ufficialmente San Luigi Guanella! La giornata, grazie al patrocinio del Comune e alla grande disponibilità della Calcio Lecco, si è svolta all'interno dello stadio Rigamonti-Ceppi, per l'occasione riempito di nastri e palloncini colorati. Ma la vera esplosione di colori l'hanno data i circa 60 bambini delle elementari, arrivati dalle varie parrocchie della città, in particolare dalla Pol. Rovinata di Germanedo, dalla G.S. Aurora della parrocchia San Francesco e dalla A.S.D. Zanetti di Castello. Tutti insieme hanno riempito il campo di calcio dando vita a un torneo triangolare molto particolare. Infatti ogni squadra era composta da 20 bambini che correvano come saette per il manto verde, prendendo a calci i 2 palloni... eh sì... si giocava proprio con 2 palloni! Per questo c'erano anche 2 arbitri, più ovviamente 2 guardalinee, gentilmente messi a disposizione dal C.S.I. Comitato di Lecco. Si sono così susseguite tre bellissime partite, ricche di emozioni, goal e soprattutto tanti sorrisi. Il tutto arricchito da un caloroso e, nonostante il cielo gonfio di nubi, nutrito pubblico, che ha accompagnato ogni azione con ovazioni, applausi e fior di tamburi! Alla fine hanno vinto i Gialli... o forse i Blu, oppure i Rossi... beh, ma che importanza ha, i premi erano tutti uguali!

Dopo tanto tifo e applausi il clima si è fatto un po' più serio e silenzioso. Don Agostino ha infatti iniziato la celebrazione della S. Messa, nel suggestivo clima della tribuna, temporaneamente adibita a chiesa. Dopo che i lettori, fra cui anche il Sindaco Brivio, e il coro Sol Quair hanno cadenzato la prima parte della celebrazione, don Agostino ha introdotto una riflessione sulla figura di don Guanella e del suo percorso che l'ha portato alla santità. Una riflessione, rimanendo in tema calcistico, sui goal che veramente contano nella vita, quei goal che portano a raggiungere un senso autentico al proprio cammino.

I goal che San Guanella ha fatto, donandosi agli altri, come un vero bomber di razza. La Santità fa goal!! Dopo la messa non poteva certo mancare una super merenda, per prepararsi alla seconda parte della giornata.

Una partita amichevole tra una rappresentativa di nostri ragazzi, qualche audace educatore e alcuni volontari, che hanno formato la compagine del Don Guanella Team, contro, udite udite, la Rugby Lecco! Che emozione giocare contro questi atleti... e che paura: erano grandi il doppio di noi! In realtà sono poi stati simpatici tre volte più di noi! Alla fine del match ci hanno dato anche una piccola lezione di rugby.

A proposito, la partita l'abbiamo vinta noi 3-2... o forse abbiamo pareggiato 2-2, oppure hanno vinto loro 3-2...

Una cosa è certa, alla fine di una giornata così, abbiamo vinto tutti!!

23 OTTOBRE 2011 SIAMO A ROMA!

I RAGAZZI DELLA PRE-AUTONOMIA

Partiamo da Lecco che è ancora buio.
Due pullman carichi di ragazzi, cooperatori, volontari, insomma amici, muovono verso Roma per una tre giorni che nessuno di noi si aspettava così intensa ed emozionante.
Il primo impatto con la città è di quelli che levano il fiato, perché è grandiosa la capacità che l'uomo ha di creare bellezza, e troppo spesso ce ne dimentichiamo: piazza San Pietro ci accoglie col suo abbraccio e la Basilica ci riempie gli occhi con la sua maestosità. Può esistere una cornice migliore per ospitare la cerimonia di santificazione di Don Luigi Guanella? Il giorno dopo ci saremmo ritrovati ancora lì e non avremmo mai immaginato di poter essere così tanti e così pieni di energia da sentirci tutti figli dello stesso grande Padre. I cori partono spontanei e ci sentiamo sempre più coinvolti in un'atmosfera di festa e gratitudine verso colui che ha fondato quella che ora è, a tutti gli effetti, Casa nostra.
Poi, all'improvviso, un silenzio irreale avvolge la piazza, il Papa fa il suo ingresso e la cerimonia ha inizio.
Tutto il mondo in una piazza perché "Tutto il mondo è patria vostra" e non importa se siamo cattolici, musulmani o ortodossi, per tutta la cerimonia siamo lì, uno accanto all'altro ed è stato semplicemente bello.
Per il resto del tempo Roma ci ha visti girare come trottole tra le Catacombe di San Callisto e la Basilica di San Paolo fuori le mura, tra il Colosseo e l'Altare della Patria, tra il Circo Massimo e i Fori Imperiali. Ci riempiamo gli occhi di immagini stupende e a tavola ce le scambiamo tra vassoi colmi e risate allegre. Poco tempo per dormire, ma non importa: sul pullman si canta per un po', poi ci si riposa.
Lecco ci vede tornare stanchi e assonnati, ma con tanti amici e un Santo in Famiglia... non è mica da tutti!!!

Periodico edito dalla Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità - Opera Don Guanella. Redatto dalla Casa Don Guanella - via Amendola, 57 - 23900 Lecco - tel. 0341 364389/364566 - fax 0341 286949 - CCP 472225 - lecco.direzione@guanelliani.it

Tariffa associazione senza fini di lucro: Poste italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N. 4) Art. 1 Comma 2 di DCB - Roma - Anno 29° - N. 1 - I Trimestre 2011 - Dir. Resp. don Mario Carrera - Aut. Trib. di Lecco N. 7 del 17.05.1983 - Stampa: Editoria Grafica Colombo srl - via Roma, 87 - 23868 Valmadrera - Tel. 0341 583015 - Progetto e impaginazione: www.mariangela.tentori.it

SOMmario

CASA DON GUANELLA
COMUNITÀ EDUCATIVA
LECCO

02 LA FIGURA DI DON GUANELLA E IL CARISMA GUANELLIANO
don Marco Grega

06 SAN LUIGI GUANELLA
Virginio Brivio

09 QUANDO VA IN SCENA L'AMORE DI DIO PER L'UOMO...
Gilberto Gillini

12 DON GUANELLA: LA GLOBALIZZAZIONE DELLA CARITÀ
Mons. Bruno Molinari

14 SULLE STRADE DELLA PROVVIDENZA PER DON GUANELLA SANTO
Luca Negri

17 LA SANTITÀ FA GOAL!
Luca Bettega

18 23 OTTOBRE 2011 SIAMO A ROMA!
I ragazzi della pre-autonomia

PREGHIERA A DON LUIGI GUANELLA

Signore Gesù,
Tu sei venuto sulla terra
per offrire a tutti l'amore
del Padre e per essere
sostegno e conforto
per i piccoli e i sofferenti.

Ti ringraziamo per averci
donato il tuo servo fedele,
don Luigi Guanella,
come eco stupenda
dell'amore di Dio.

Fa' che l'esempio della sua
vita possa risplendere in tutto
il mondo a gloria di Dio Padre
e a soccorso del popolo cristiano.

Per sua intercessione,
concedi a noi la grazia che ora
ti chiediamo...
e fa' che possiamo imitare
le sue virtù: l'ardente pietà
verso l'Eucaristia, la confidenza
serena nella Provvidenza,
la carità tenera verso
i più poveri, la passione pastorale
per il tuo popolo, affinché,
insieme a lui, possiamo
ricevere il premio di gioia
che hai preparato nella casa
del Padre. Amen